

369.

Allegato A

## DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni</b> .....	3	(Sezione 2 — Articolo 2) .....	6
Missioni valedoli nella seduta del 10 giugno 1998 .....	3	(Sezione 3 — Articolo 3 ed emendamenti) .	6
Progetti di legge (Annunzio; Assegnazione a Commissioni in sede referente) .....	3	<b>Interpellanza ed interrogazioni</b> .....	18
Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali (Trasmissione di un documento) .....	4	(Sezione 1 — Furto avvenuto alla galleria d'Arte Moderna di Roma) .....	18
Domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere, autorizzazione alla utilizzazione di conversazioni telefoniche intercettate ed alla acquisizione ed alla utilizzazione di dati del traffico telefonico (Annunzio) .....	4	(Sezione 2 — Crediti in sofferenza del Banco di Napoli) .....	21
Richieste ministeriali di parere parlamentare .....	4	(Sezione 3 — Attacchi all'autonomia della Banca d'Italia) .....	22
Atti di controllo e di indirizzo .....	5	(Sezione 4 — Vendita effettuata da Unipar del pacchetto azionario Banque Bruxelles Lambert) .....	25
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	5	(Sezione 5 — Vigilanza della Banca d'Italia sull'attività creditizia) .....	26
<b>Disegno di legge S. 130-160-445-1697-2545</b> (approvato dal Senato) <b>n. 4626</b> .....	6	(Sezione 6 — Trasferimento della sede della Consob) .....	26
(Sezione 1 — Articolo 1) .....	6	(Sezione 7 — Situazione gestionale dell'Agenzia spaziale italiana) .....	27

**N. B.** Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

## COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 10 giugno 1998.**

Albertini, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Carlesi, Carmelo Carrara, Copercini, Corleone, Dini, Fabris, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Leccese, Lumia, Maccanico, Mangiacavallo, Marongiu, Mattioli, Olivieri, Pennacchi, Pinza, Prodi, Sales, Scalia, Sinisi, Soriero, Testa, Treu, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 9 giugno 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

ALOISIO: « Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di difesa dalle calamità naturali. Disposizioni concernenti l'obbligo di assicurazione contro i rischi derivanti da calamità naturali » (4966);

RUSSO ed altri: « Disposizioni concernenti il risanamento e la gestione degli alloggi realizzati ai sensi del Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 » (4967);

GAGLIARDI: « Disposizioni in materia di iscrizione anagrafica dei cani » (4968);

MOLINARI: « Istituzione del parco fluviale del Basento » (4969);

BERSELLI ed altri « Modifica all'articolo 633 del codice di procedura penale in materia di competenza per territorio nei procedimenti di revisione delle sentenze di condanna » (4970);

GALEAZZI: « Disposizioni in materia di esami per l'abilitazione alla guida di ciclomotori di cilindrata fino a 50 centimetri cubici » (4971).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta  
di legge costituzionale.**

In data 9 giugno 1998 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa deputati:

CARDINALE ed altri: « Elezione di una Assemblea per la riforma della Costituzione » (4972).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

*III Commissione (Esteri):*

S. 2968.— « Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi e alle immunità di EUROPOL, redatto sulla base dell'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea e dell'articolo 41, paragrafo 3, della Convenzione EUROPOL, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997 » (*approvato dal Senato*) (4954) *Parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI e XIV;*

*VII Commissione (Cultura):*

LECCESE: « Delega al Governo per la disciplina degli sport violenti » (4912) *Pa-*

rere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per le disposizioni in materia di sanzioni) e XII;

*VIII Commissione (Ambiente):*

MARTUSCIELLO ed altri: « Disposizioni per fronteggiare lo stato di emergenza nel territorio delle province di Salerno, Avellino e Caserta » (4935) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), X e XI.*

**Trasmissione dal ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.**

Il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera del 5 giugno 1998, ha trasmesso una nota relativa all'impegno assunto nella risposta data all'interrogazione MASSA n. 5/04459 pubblicata nel Bollettino delle Giunte e Commissioni del 19 maggio 1998, concernente lo stato di attuazione della legge n. 127 del 1997 in materia di autocertificazione.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla I Commissione (Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni), competente in materia.

**Annuncio di una domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere, autorizzazione alla utilizzazione di conversazioni telefoniche intercettate ed alla acquisizione ed alla utilizzazione di dati del traffico telefonico.**

Con lettera del 9 giugno 1998 il procuratore della Repubblica presso la Corte d'Appello di Palermo ha inviato alla Camera una domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere, autorizzazione alla utilizzazione di conversazioni telefoniche intercettate ed alla acquisizione ed alla utilizzazione di dati del traffico telefonico

nei confronti del deputato Gaspare GIUDICE, nell'ambito del procedimento penale n. 1232/96/D.D.A. per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 416, comma secondo, e 416-bis, commi primo e terzo, del codice penale (associazione per delinquere e associazione di tipo mafioso, continuate); per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216 e 237 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 203, di conversione del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152 (banca rotta fraudolenta, aggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 648-bis del codice penale, e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 293, di conversione del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152 (riciclaggio, aggravato); per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 2621 del codice civile e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 203, di conversione del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152 (false comunicazioni sociali, aggravate); per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216 e 223 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 203, di conversione del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152 (banca rotta fraudolenta, aggravata); per il reato di cui agli articoli 629, commi primo e secondo, del codice penale e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 203, di conversione del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152 (estorsione, aggravata).

La domanda, congiuntamente con i relativi atti processuali, è stata trasmessa alla competente Giunta per le autorizzazioni.

Copia della domanda sarà stampata e distribuita (doc. IV n. 15).

**Richieste ministeriali di parere parlamentare.**

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 6 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 aprile 1997, n. 94, la richiesta di parere parla-

mentare sullo schema di regolamento recante ulteriori disposizioni sulla organizzazione e sul funzionamento del nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici istituito presso il medesimo Ministero.

Tale richiesta è deferita, d'intesa con il Presidente del Senato, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine alla riforma del bilancio statale ai sensi della legge 3 aprile 1997, n. 94, che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 30 giugno 1998.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 10 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 47 della legge 6 marzo 1998, n. 40, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo contenente il Testo unico delle disposizioni concernenti gli stranieri.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), che dovrà esprimere il prescritto parere tenendo conto del termine previsto per l'esercizio della delega.

#### **Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 9 giugno 1998, pagina 3, prima colonna, sedicesima riga, sopprimere il nome: Fontan.

*DISEGNO DI LEGGE: S. 130, 160, 445, 1697, 2545 —  
RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE PER  
LA TUTELA DEI MINORI E LA COOPERAZIONE IN MA-  
TERIA DI ADOZIONE INTERNAZIONALE, FATTA A L'AJA IL  
29 MAGGIO 1993. MODIFICHE ALLA LEGGE 4 MAGGIO  
1983, N. 184, IN TEMA DI ADOZIONE DI MINORI STRA-  
NIERI (APPROVATO DAL SENATO) (4626)*

*(A.C. 4626 — Sezione 1)*

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLE COMMISSIONI  
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL  
SENATO

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993, di seguito denominata « Convenzione ».

*(A.C. 4626 — Sezione 2)*

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLE COMMISSIONI  
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL  
SENATO

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 46 della Convenzione medesima.

*(A.C. 4626 — Sezione 3)*

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLE COMMISSIONI

ART. 3.

1. Il Capo I del Titolo III della legge 4 maggio 1983, n. 184, è sostituito dal seguente:

« CAPO I. — DELL'ADOZIONE DI MINORI STRANIERI.

ART. 29. — 1. L'adozione di minori stranieri ha luogo conformemente ai principi e secondo le direttive della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993, di seguito denominata "Convenzione", a norma delle disposizioni contenute nella presente legge.

ART. 29-bis. — 1. Le persone residenti in Italia, che si trovano nelle condizioni prescritte dall'articolo 6 e che intendono adottare un minore straniero residente all'estero, presentano dichiarazione di disponibilità al tribunale per i minorenni del distretto in cui hanno la residenza e chiedono che lo stesso dichiari la loro idoneità all'adozione.

2. Nel caso di cittadini italiani residenti in uno Stato straniero, fatto salvo quanto stabilito nell'articolo 36, comma 4, è competente il tribunale per i minorenni del

distretto in cui si trova il luogo della loro ultima residenza; in mancanza, è competente il tribunale per i minorenni di Roma.

3. Il tribunale per i minorenni, se non ritiene di dover pronunciare immediatamente decreto di inidoneità per manifesta carenza dei requisiti, trasmette, entro quindici giorni dalla presentazione, copia della dichiarazione di disponibilità ai servizi degli enti locali.

4. I servizi socio-assistenziali degli enti locali singoli o associati, anche avvalendosi per quanto di competenza delle aziende sanitarie locali e ospedaliere, svolgono le seguenti attività:

a) informazione sull'adozione internazionale e sulle relative procedure, sugli enti autorizzati e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà, anche in collaborazione con gli enti autorizzati di cui all'articolo 39-ter;

b) preparazione degli aspiranti all'adozione, anche in collaborazione con i predetti enti;

c) acquisizione di elementi sulla situazione personale, psicologica, familiare e sanitaria degli aspiranti genitori adottivi, sul loro ambiente sociale, sulle motivazioni che li determinano, sulla loro attitudine a farsi carico di un'adozione internazionale, sulla loro capacità di rispondere in modo adeguato alle esigenze di più minori o di uno solo, sulle eventuali caratteristiche particolari dei minori che essi sarebbero in grado di accogliere, nonché acquisizione di ogni altro elemento utile per la valutazione da parte del tribunale per i minorenni della loro idoneità all'adozione.

5. I servizi trasmettono al tribunale per i minorenni, in esito all'attività svolta, una relazione completa di tutti gli elementi indicati al comma 4, entro i quattro mesi successivi alla trasmissione della dichiarazione di disponibilità.

ART. 30. — 1. Il tribunale per i minorenni, ricevuta la relazione di cui all'articolo 29-bis, comma 5, sente gli aspiranti all'adozione, anche a mezzo di un giudice delegato, dispone se necessario gli opportuni approfondimenti e pronuncia, entro i

due mesi successivi, decreto motivato attestante la sussistenza ovvero l'insussistenza dei requisiti per adottare

2. Il decreto di idoneità ad adottare ha efficacia per tutta la durata della procedura, che deve essere promossa dagli interessati entro un anno dalla comunicazione del provvedimento. Il decreto contiene anche indicazioni per favorire il migliore incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore da adottare.

3. Il decreto è trasmesso immediatamente, con copia della relazione e della documentazione esistente negli atti, alla Commissione di cui all'articolo 38 e, se già indicato dagli aspiranti all'adozione, all'ente autorizzato di cui all'articolo 39-ter.

4. Qualora il decreto di idoneità, previo ascolto degli interessati, sia revocato per cause sopravvenute che incidano in modo rilevante sul giudizio di idoneità, il tribunale per i minorenni comunica immediatamente il relativo provvedimento alla Commissione ed all'ente autorizzato di cui al comma 3.

5. Il decreto di idoneità ovvero di inidoneità e quello di revoca sono reclamabili davanti alla corte d'appello, a termini degli articoli 739 e 740 del codice di procedura civile, da parte del pubblico ministero e degli interessati.

ART. 31. — 1. Gli aspiranti all'adozione, che abbiano ottenuto il decreto di idoneità, devono conferire incarico a curare la procedura di adozione ad uno degli enti autorizzati di cui all'articolo 39-ter.

2. Nelle situazioni considerate dall'articolo 44, primo comma, lettera a), il tribunale per i minorenni può autorizzare gli aspiranti adottanti, valutate le loro personalità, ad effettuare direttamente le attività previste alle lettere b), d), e), f) ed h) del comma 3 del presente articolo.

3. L'ente autorizzato che ha ricevuto l'incarico di curare la procedura di adozione:

a) informa gli aspiranti sulle procedure che inizierà e sulle concrete prospettive di adozione;

b) svolge le pratiche di adozione presso le competenti autorità del Paese

indicato dagli aspiranti all'adozione tra quelli con cui esso intrattiene rapporti, trasmettendo alle stesse la domanda di adozione, unitamente al decreto di idoneità ed alla relazione ad esso allegata, affinché le autorità straniere formulino le proposte di incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore da adottare;

c) raccoglie dall'autorità straniera la proposta di incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore da adottare, curando che sia accompagnata da tutte le informazioni di carattere sanitario riguardanti il minore, dalle notizie riguardanti la sua famiglia di origine e le sue esperienze di vita;

d) trasferisce tutte le informazioni e tutte le notizie riguardanti il minore agli aspiranti genitori adottivi, informandoli della proposta di incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore da adottare e assistendoli in tutte le attività da svolgere nel Paese straniero;

e) riceve il consenso scritto all'incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore da adottare, proposto dall'autorità straniera, da parte degli aspiranti all'adozione, ne autentica le firme e trasmette l'atto di consenso all'autorità straniera, svolgendo tutte le altre attività dalla stessa richieste; l'autenticazione delle firme degli aspiranti adottanti può essere effettuata anche dall'impiegato comunale delegato all'autentica o da un notaio o da un segretario di qualsiasi ufficio giudiziario;

f) riceve dall'autorità straniera attestazione della sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 4 della Convenzione e concorda con la stessa, qualora ne sussistano i requisiti, l'opportunità di procedere all'adozione ovvero, in caso contrario, prende atto del mancato accordo e ne dà immediata informazione alla Commissione di cui all'articolo 38 comunicandone le ragioni; ove sia richiesto dallo Stato di origine, approva la decisione di affidare il minore o i minori ai futuri genitori adottivi;

g) informa immediatamente la Commissione, il tribunale per i minorenni e i

servizi dell'ente locale della decisione di affidamento dell'autorità straniera e richiede alla Commissione, trasmettendo la documentazione necessaria, l'autorizzazione all'ingresso e alla residenza permanente del minore o dei minori in Italia;

h) certifica la data di inserimento del minore presso i coniugi affidatari o i genitori adottivi;

i) riceve dall'autorità straniera copia degli atti e della documentazione relativi al minore e li trasmette immediatamente al tribunale per i minorenni e alla Commissione;

l) vigila sulle modalità di trasferimento in Italia e si adopera affinché questo avvenga in compagnia degli adottanti o dei futuri adottanti;

m) svolge in collaborazione con i servizi dell'ente locale attività di sostegno del nucleo adottivo fin dall'ingresso del minore in Italia;

n) certifica la durata delle necessarie assenze dal lavoro, ai sensi delle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 39-*quater*, nel caso in cui le stesse non siano determinate da ragioni di salute del bambino, nonché la durata del periodo di permanenza all'estero nel caso di congedo non retribuito ai sensi della lettera c) del medesimo comma 1 dell'articolo 39-*quater*;

o) certifica, nell'ammontare complessivo agli effetti di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, lettera *l-bis*), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le spese sostenute dai genitori adottivi per l'espletamento della procedura di adozione.

ART. 32. — 1. La Commissione di cui all'articolo 38, ricevuti gli atti di cui all'articolo 31 e valutate le conclusioni dell'ente incaricato, dichiara che l'adozione risponde al superiore interesse del minore e ne autorizza l'ingresso e la residenza permanente in Italia.

2. La dichiarazione di cui al comma 1 non è ammessa:

a) quando dalla documentazione trasmessa dall'autorità del Paese straniero non emerge la situazione di abbandono del minore e la constatazione dell'impossibilità di affidamento o di adozione nello Stato di origine;

b) qualora nel Paese straniero l'adozione non determini per l'adottato l'acquisizione dello stato di figlio legittimo e la cessazione dei rapporti giuridici fra il minore e la famiglia di origine, a meno che i genitori naturali abbiano espressamente consentito al prodursi di tali effetti.

3. Anche quando l'adozione pronunciata nello Stato straniero non produce la cessazione dei rapporti giuridici con la famiglia d'origine, la stessa può essere convertita in una adozione che produca tale effetto, se il tribunale per i minorenni la riconosce conforme alla Convenzione. Solo in caso di riconoscimento di tale conformità, è ordinata la trascrizione.

4. Gli uffici consolari italiani all'estero collaborano, per quanto di competenza, con l'ente autorizzato per il buon esito della procedura di adozione. Essi, dopo aver ricevuto formale comunicazione da parte della Commissione ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera h), rilasciano il visto di ingresso per adozione a beneficio del minore adottando.

ART. 33. — 1. Fatte salve le ordinarie disposizioni relative all'ingresso nello Stato per fini familiari, turistici, di studio e di cura, non è consentito l'ingresso nello Stato a minori che non sono muniti di visto di ingresso rilasciato ai sensi dell'articolo 32 ovvero che non sono accompagnati da almeno un genitore o da parenti entro il quarto grado.

2. È fatto divieto alle autorità consolari italiane di concedere a minori stranieri il visto di ingresso nel territorio dello Stato a scopo di adozione, al di fuori delle ipotesi previste dal presente Capo e senza la previa autorizzazione della Commissione di cui all'articolo 38.

3. Coloro che hanno accompagnato alla frontiera un minore al quale non viene

consentito l'ingresso in Italia provvedono a proprie spese al suo rimpatrio immediato nel Paese d'origine. Gli uffici di frontiera segnalano immediatamente il caso alla Commissione affinché prenda contatto con il Paese di origine del minore per assicurarne la migliore collocazione nel suo superiore interesse.

4. Il divieto di cui al comma 1 non opera nel caso in cui, per eventi bellici, calamità naturali o eventi eccezionali secondo quanto previsto dall'articolo 18 della legge 6 marzo 1998, n. 40, non sia possibile l'espletamento delle procedure di cui al presente Capo e sempre che sussistano motivi di esclusivo interesse del minore all'ingresso nello Stato. In questi casi gli uffici di frontiera segnalano l'ingresso del minore alla Commissione ed al tribunale per i minorenni competente in relazione al luogo di residenza di coloro che lo accompagnano.

5. Qualora sia comunque avvenuto l'ingresso di un minore nel territorio dello Stato al di fuori delle situazioni consentite, il pubblico ufficiale o l'ente autorizzato che ne ha notizia lo segnala al tribunale per i minorenni competente in relazione al luogo in cui il minore si trova. Il tribunale, adottato ogni opportuno provvedimento temporaneo nell'interesse del minore, provvede ai sensi dell'articolo 37-bis, qualora ne sussistano i presupposti, ovvero segnala la situazione alla Commissione affinché prenda contatto con il Paese di origine del minore e si proceda ai sensi dell'articolo 34.

ART. 34. — 1. Il minore che ha fatto ingresso nel territorio dello Stato sulla base di un provvedimento straniero di adozione o di affidamento a scopo di adozione gode, dal momento dell'ingresso, di tutti i diritti attribuiti al minore italiano in affidamento familiare.

2. Dal momento dell'ingresso in Italia e per almeno un anno, ai fini di una corretta integrazione familiare e sociale, i servizi socio-assistenziali degli enti locali e gli enti autorizzati assistono gli affidatari, i genitori adottivi e il minore. Essi in ogni caso riferiscono al tribunale per i minorenni sull'andamento dell'inserimento, segna-

lando le eventuali difficoltà per gli opportuni interventi.

3. Il minore adottato acquista la cittadinanza italiana per effetto della trascrizione del provvedimento di adozione nei registri dello stato civile.

ART. 35. — 1. L'adozione pronunciata all'estero produce nell'ordinamento italiano gli effetti di cui all'articolo 27.

2. Qualora l'adozione sia stata pronunciata nello Stato estero prima dell'arrivo del minore in Italia, il tribunale verifica che nel provvedimento dell'autorità che ha pronunciato l'adozione risulti la sussistenza delle condizioni delle adozioni internazionali previste dall'articolo 4 della Convenzione.

3. Il tribunale accerta inoltre che l'adozione non sia contraria ai principi fondamentali che regolano nello Stato il diritto di famiglia e dei minori, valutati in relazione al superiore interesse del minore e, se sussiste la certificazione di conformità alla Convenzione e l'autorizzazione prevista dalla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 39, ordina la trascrizione del provvedimento di adozione nei registri di stato civile.

4. Qualora l'adozione debba perfezionarsi dopo l'arrivo del minore in Italia, il tribunale per i minorenni riconosce il provvedimento dell'autorità straniera come affidamento preadottivo, se non contrario ai principi fondamentali che regolano nello Stato il diritto di famiglia e dei minori, valutati in relazione al superiore interesse del minore, e stabilisce la durata del predetto affidamento per un periodo non superiore ad un anno che decorre dall'inserimento del minore nella nuova famiglia. Decorso tale periodo, se ritiene che la sua permanenza nella famiglia che lo ha accolto è tuttora conforme all'interesse del minore, il tribunale per i minorenni pronuncia l'adozione e ne dispone la trascrizione nei registri di stato civile. In caso contrario, anche prima che sia decorso il periodo di affidamento preadottivo, lo revoca e adotta i provvedimenti di cui all'articolo 21 della Convenzione. In tal caso il minore che abbia compiuto gli anni 14

deve sempre esprimere il consenso circa i provvedimenti da assumere; se ha raggiunto gli anni 12 deve essere personalmente sentito; se di età inferiore può essere sentito ove sia opportuno e ove ciò non alteri il suo equilibrio psico-emotivo, secondo la valutazione dello psicologo nominato dal tribunale.

5. Competente per la pronuncia dei provvedimenti è il tribunale per i minorenni del distretto in cui gli aspiranti all'adozione hanno la residenza nel momento dell'ingresso del minore in Italia.

6. Fatto salvo quanto previsto nell'articolo 36, non può comunque essere ordinata la trascrizione nei casi in cui:

*a*) il provvedimento di adozione riguarda adottanti non in possesso dei requisiti previsti dalla legge italiana sull'adozione;

*b*) non sono state rispettate le indicazioni contenute nella dichiarazione di idoneità;

*c*) non è possibile la conversione in adozione produttiva degli effetti di cui all'articolo 27;

*d*) l'adozione o l'affidamento stranieri non si sono realizzati tramite le autorità centrali e un ente autorizzato;

*e*) l'inserimento del minore nella famiglia adottiva si è manifestato contrario al suo interesse.

ART. 36. — 1. L'adozione internazionale dei minori provenienti da Stati che hanno ratificato la Convenzione, o che nello spirito della Convenzione abbiano stipulato accordi bilaterali, può avvenire solo con le procedure e gli effetti previsti dalla presente legge.

2. L'adozione o affidamento a scopo adottivo, pronunciati in un Paese non aderente alla Convenzione né firmatario di accordi bilaterali, possono essere dichiarati efficaci in Italia a condizione che:

*a*) sia accertata la condizione di abbandono del minore straniero o il consenso dei genitori naturali ad una adozione che determini per il minore adottato l'acqui-

sizione dello stato di figlio legittimo degli adottanti e la cessazione dei rapporti giuridici fra il minore e la famiglia d'origine;

b) gli adottanti abbiano ottenuto il decreto di idoneità previsto dall'articolo 30 e le procedure adottive siano state effettuate con l'intervento della Commissione di cui all'articolo 38 e di un ente autorizzato;

c) siano state rispettate le indicazioni contenute nel decreto di idoneità.

d) sia stata concessa l'autorizzazione prevista dall'articolo 39, comma 1, lettera h).

3. Il relativo provvedimento è assunto dal tribunale per i minorenni che ha emesso il decreto di idoneità all'adozione. Di tale provvedimento è data comunicazione alla Commissione, che provvede a quanto disposto dall'articolo 39, comma 1, lettera e).

4. L'adozione pronunciata dalla competente autorità di un Paese straniero a istanza di cittadini italiani, che dimostrino al momento della pronuncia di aver soggiornato continuativamente nello stesso e di avervi avuto la residenza da almeno due anni, viene riconosciuta ad ogni effetto in Italia con provvedimento del tribunale per i minorenni, purché conforme ai principi della Convenzione.

ART. 37. — 1. Le informazioni di carattere sanitario sul minore, sulla famiglia di origine e sulle esperienze di vita dell'adottando sono comunicate agli aspiranti genitori adottivi dagli enti autorizzati prima della proposta di incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore da adottare.

2. Il tribunale per i minorenni che ha emesso i provvedimenti indicati dagli articoli 35 e 36 e la Commissione conservano le informazioni acquisite sull'origine del minore, sull'identità dei suoi genitori naturali e sull'anamnesi sanitaria del minore e della sua famiglia di origine.

3. I genitori adottivi sono tenuti ad informare il minore, appena possibile e nelle forme adeguate, del suo stato di figlio adottivo e della sua provenienza nazionale e culturale.

4. Le informazioni concernenti l'identità dei genitori naturali possono essere fornite ai genitori adottivi che esercitano la potestà genitoriale o all'adottato maggiore di età, solo se sussistono gravi e comprovati motivi, su autorizzazione del tribunale per minorenni ai sensi dell'articolo 28. L'autorizzazione, in ogni caso, non può essere concessa:

a) se i genitori naturali abbiano dichiarato di non volere essere nominati o abbiano manifestato il consenso all'adozione a condizione di rimanere anonimi;

b) se, fuori dei casi previsti alla lettera a), l'autorità straniera competente, consultata in merito, dichiara che l'informazione può provocare grave turbamento all'equilibrio sociale e psicologico dei genitori naturali.

ART. 37-bis. — 1. Al minore straniero che si trova nello Stato in situazione di abbandono si applica la legge italiana in materia di adozione, di affidamento e di provvedimenti necessari in caso di urgenza.

ART. 38. — 1. Ai fini indicati dall'articolo 6 della Convenzione è costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Commissione per le adozioni internazionali.

2. La Commissione è composta da:

a) un presidente nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri nella persona di un magistrato avente esperienza nel settore minorile ovvero un dirigente dello Stato avente analoga specifica esperienza;

b) due rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per gli affari sociali;

c) un rappresentante del Ministero degli affari esteri;

d) un rappresentante del Ministero dell'interno;

e) due rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia;

f) un rappresentante del Ministero della sanità;

g) tre rappresentanti della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Il presidente dura in carica tre anni e l'incarico può essere rinnovato una sola volta.

4. I componenti della Commissione rimangono in carica cinque anni. Con regolamento adottato dalla Commissione è assicurato l'avvicendamento graduale dei componenti della Commissione stessa allo scadere del termine di permanenza in carica. A tal fine il regolamento può prorogare la durata in carica dei componenti della Commissione per periodi non superiori ad un anno.

5. La Commissione si avvale di personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri e di altre amministrazioni pubbliche.

ART. 39. — 1. La Commissione per le adozioni internazionali:

a) collabora con le autorità centrali per le adozioni internazionali degli altri Stati, anche raccogliendo le informazioni necessarie, ai fini dell'attuazione delle convenzioni internazionali in materia di adozione;

b) propone la stipulazione di accordi bilaterali in materia di adozione internazionale;

c) autorizza l'attività degli enti di cui all'articolo 39-ter, cura la tenuta del relativo albo, vigila sul loro operato, lo verifica almeno ogni tre anni, revoca l'autorizzazione concessa nei casi di gravi inadempienze, insufficienze o violazione delle norme della presente legge;

d) agisce al fine di assicurare l'omogenea diffusione degli enti autorizzati sul territorio nazionale e delle relative rappresentanze nei Paesi stranieri;

e) conserva tutti gli atti e le informazioni relativi alle procedure di adozione internazionale;

f) promuove la cooperazione fra i soggetti che operano nel campo dell'adozione internazionale e della protezione dei minori;

g) promuove iniziative di formazione per quanti operino o intendano operare nel campo dell'adozione;

h) autorizza l'ingresso e il soggiorno permanente del minore straniero adottato o affidato a scopo di adozione;

i) certifica la conformità dell'adozione alle disposizioni della Convenzione, come previsto dall'articolo 23, comma 1, della Convenzione stessa;

l) per le attività di informazione e formazione, collabora anche con enti diversi da quelli di cui all'articolo 39-ter.

2. La decisione dell'ente autorizzato di non concordare con l'autorità straniera l'opportunità di procedere all'adozione è sottoposta ad esame della Commissione, su istanza dei coniugi interessati; ove non confermi il precedente diniego, la Commissione può procedere direttamente, o delegando altro ente o ufficio, agli incompetenti di cui all'articolo 31.

3. La Commissione attua incontri periodici con i rappresentanti degli enti autorizzati al fine di esaminare le problematiche emergenti e coordinare la programmazione degli interventi attuativi dei principi della Convenzione.

4. La Commissione presenta al Presidente del Consiglio dei ministri, che la trasmette al Parlamento, una relazione biennale sullo stato delle adozioni internazionali, sullo stato della attuazione della Convenzione e sulla stipulazione di accordi bilaterali anche con Paesi non aderenti alla stessa.

ART. 39-bis. — 1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nell'ambito delle loro competenze:

a) concorrono a sviluppare una rete di servizi in grado di svolgere i compiti previsti dalla presente legge;

b) vigilano sul funzionamento delle strutture e dei servizi che operano nel territorio per l'adozione internazionale, al fine di garantire livelli adeguati di intervento;

c) promuovono la definizione di protocolli operativi e convenzioni fra enti autorizzati e servizi, nonché forme stabili di collegamento fra gli stessi e gli organi giudiziari minorili.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono istituire un servizio per l'adozione internazionale che sia in possesso dei requisiti di cui all'articolo 39-ter e svolga per le coppie che lo richiedano al momento della presentazione della domanda di adozione internazionale le attività di cui all'articolo 31, comma 2.

3. I servizi per l'adozione internazionale di cui al comma 2 sono istituiti e disciplinati con legge regionale o provinciale in attuazione dei principi di cui alla presente legge. Alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono delegate le funzioni amministrative relative ai servizi per l'adozione internazionale.

ART. 39-ter. — 1. Al fine di ottenere l'autorizzazione prevista dall'articolo 39, comma 1, lettera c), e per conservarla, gli enti debbono essere in possesso dei seguenti requisiti:

a) essere diretti e composti da persone con adeguata formazione e competenza nel campo dell'adozione internazionale, e con idonee qualità morali;

b) avvalersi dell'apporto di professionisti in campo sociale, giuridico e psicologico, iscritti al relativo albo professionale, che abbiano la capacità di sostenere i coniugi prima, durante e dopo l'adozione;

c) disporre di un'adeguata struttura organizzativa in almeno una regione o in una provincia autonoma in Italia e delle necessarie strutture personali per operare nei Paesi stranieri in cui intendono agire;

d) non avere fini di lucro, assicurare una gestione contabile assolutamente trasparente, anche sui costi necessari per

l'espletamento della procedura, ed una metodologia operativa corretta e verificabile;

e) non avere e non operare pregiudiziali discriminazioni nei confronti delle persone che aspirano all'adozione, ivi comprese le discriminazioni di tipo ideologico e religioso;

f) impegnarsi a partecipare ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia, preferibilmente attraverso azioni di cooperazione allo sviluppo, anche in collaborazione con le organizzazioni non governative, e di attuazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori;

g) avere sede legale nel territorio nazionale.

ART. 39-quater. — 1. Fermo restando quanto previsto in altre disposizioni di legge, i genitori adottivi e coloro che hanno un minore in affidamento preadottivo hanno diritto a fruire dei seguenti benefici:

a) l'astensione dal lavoro, quale regolata dall'articolo 6, primo comma, della legge 9 dicembre 1977, n. 903, anche se il minore adottato ha superato i sei anni di età;

b) l'assenza dal lavoro, quale regolata dall'articolo 6, secondo comma, e dall'articolo 7 della predetta legge n. 903 del 1977, sino a che il minore adottato non abbia raggiunto i sei anni di età;

c) congedo di durata corrispondente al periodo di permanenza nello Stato straniero richiesto per l'adozione ».

#### EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

##### ART. 3.

*Prima del comma 1 premettere il seguente:*

01. All'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, dopo il secondo comma, è

aggiunto, il seguente: « 2-bis. Il giudice può disporre l'adozione in deroga ai limiti di età previsti dal precedente comma, qualora dalla mancata adozione derivi un danno grave e non altrimenti evitabile per il minore ».

### 3. 1. Pisapia.

*Al comma 1, sostituire i capoversi art 29-bis e articolo 30 con i seguenti:*

ART. 29-bis. 1. Le persone residenti in Italia, che si trovano nelle condizioni prescritte dall'articolo 6 e che intendano adottare minori stranieri, presentano dichiarazione di disponibilità ai servizi psico-socio-assistenziali degli enti locali singoli o associati, e al tribunale per i minorenni del distretto in cui hanno la residenza. È da questo momento che inizia a decorrere il tempo per l'attività che i servizi psico-socio-assistenziali devono svolgere secondo i commi successivi dello stesso articolo.

2. I citati servizi singoli o associati, anche avvalendosi per quanto di competenza delle aziende sanitarie locali e ospedaliere, svolgono le seguenti attività:

a) informazione sull'adozione internazionale e sulle relative procedure, sugli enti autorizzati e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà, anche in collaborazione con gli enti autorizzati di cui all'articolo 39-ter:

b) preparazione degli aspiranti all'adozione, anche in collaborazione con i predetti enti;

c) acquisizione di elementi, direttamente con gli interessati, sulla situazione personale, familiare e sanitaria degli aspiranti genitori, sul loro ambiente sociale, sulle motivazioni che li determinano, sulla loro attitudine a farsi carico di un'adozione internazionale, sulla loro capacità di rispondere in modo adeguato alle esigenze di più minori o di uno solo, sulle eventuali caratteristiche particolari dei minori che essi sarebbero in grado di accogliere,

nonché acquisizione di ogni altro elemento utile per la valutazione della loro disponibilità all'adozione.

3. I servizi, in esito all'attività svolta, inviano al tribunale per i minorenni, entro e non oltre i due mesi dalla dichiarazione di disponibilità della coppia aspirante, una relazione completa di tutti gli elementi indicato dai punti a), b) e c) del comma 2. Il tribunale dei minori, ricevuta la dichiarazione di disponibilità all'adozione provvede all'apertura della pratica, fino a quando si rilevi che le caratteristiche della coppia sono compatibili con i bisogni di uno specifico minore.

4. Il tribunale per i minorenni convoca entro 20 giorni la coppia aspirante all'adozione per disporre gli opportuni approfondimenti, anche a mezzo di un giudice delegato, e si pronuncia, entro e non oltre i 3 mesi successivi, con decreto motivato, attestante l'idoneità o l'inidoneità all'adozione. Qualora il tribunale per i minorenni emetta decreto di inidoneità, la coppia aspirante, entro e non oltre 30 giorni dalla notifica, può avvalersi del ricorso in appello, o in alternativa, laddove è già prevista, presso la sezione dei minori. La Corte d'appello conferisce incarico al consulente tecnico di ufficio (CTU) di esperire ulteriori indagini, avvalendosi della collaborazione dei servizi psico-socio-assistenziali, ai fini dell'acquisizione di un parere, e si pronuncia entro e non oltre i tre mesi dall'accoglimento del ricorso.

### 3. 9. Fei, Marino.

*Al comma 1, capoverso articolo 29-bis aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

La dichiarazione di disponibilità e l'istanza di dichiarazione dell'idoneità di cui al presente comma possono essere altresì presentate, ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione, da persone singole, che siano idonee ad educare, istruire e in grado di mantenere i minori che intendono adottare, ai sensi dell'articolo 6.

### 3. 2. Pisapia.

*Al comma 1, capoverso articolo 29-bis aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

La dichiarazione di disponibilità e l'istanza di dichiarazione dell'idoneità di cui al presente comma possono essere altresì presentate da persone conviventi da almeno tre anni, che siano idonee ad educare, istruire e in grado di mantenere i minori che intendono adottare, ai sensi dell'articolo 6.

**3. 8.** Pisapia.

*Al comma 1, capoverso articolo 29-bis, comma 4, lettera c), dopo la parola: acquisizione aggiungere le seguenti: nel rispetto di quanto disposto dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675.*

**3. 21.** La Commissione.

*Al comma 1, capoverso articolo 31, comma 3, lettera m), sopprimere le parole: su richiesta degli adottanti*

**3. 11.** Fei, Marino.

*Al comma 1, capoverso articolo 35, comma 3, dopo le parole: conformità della Convenzione aggiungere le seguenti: di cui alla lettera i).*

**3. 22.** La Commissione.

*Al capoverso articolo 35, comma 4, sostituire le parole da: Qualora sino a: autorità straniera, con le seguenti: Nel caso in cui l'autorità straniera minorile del Paese di origine non abbia provveduto ad emettere un decreto di adozione, in quanto la normativa di tale Paese non esiste o non lo consente, e verificate le procedure che hanno portato il minore in Italia, il Tribunale dei minori italiano riconosce la condizione di adottabilità del minore arrivato in Italia.*

**3. 10.** Fei, Marino.

*Al comma 1, capoverso articolo 35, comma 4, sostituire le parole da: Qualora sino a: autorità straniera con le seguenti: Nel caso in cui l'autorità straniera minorile del Paese d'origine non abbia provveduto ad emettere un decreto di adozione, in quanto la normativa di tale Paese non esiste o non lo consente, il Tribunale dei minori italiano riconosce la condizione del minore arrivato in Italia.*

**3. 12.** Fei, Marino.

*Al comma 1, sostituire il capoverso ART. 37 con il seguente:*

ART. 37.

1. Successivamente all'adozione, la Commissione di cui all'articolo 38 può comunicare ai genitori adottivi, eventualmente tramite il tribunale per i minorenni, solo le informazioni che hanno rilevanza per lo stato di salute dell'adottato.

2. Per quanto concerne l'accesso alle altre informazioni valgono le disposizioni vigenti in tema di adozione di minori italiani.

3. Il tribunale per i minorenni che ha emesso i provvedimenti indicati dagli articoli 35 e 36 e la Commissione conservano le informazioni acquisite sull'origine del minore, sull'identità dei suoi genitori biologici e sull'anamnesi sanitaria del minore e della sua famiglia di origine.

**3. 3.** Corsini, Cananzi, Lucà, Novelli, Russo Jervolino, Gambale.

*Al comma 1, capoverso ART. 37 sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Successivamente all'adozione, la Commissione di cui all'articolo 38 può comunicare ai genitori adottivi, eventualmente tramite il tribunale per i minorenni, solo le informazioni che hanno rilevanza per lo stato di salute dell'adottato.

**3. 6.** Garra.

*Al comma 1, capoverso articolo 37, sostituire i commi 3 e 4 con il seguente:*

3. In ogni caso dopo il compimento del 25° anno di età, l'adottato può accedere alle informazioni relative alla sua progressiva anamnesi medica ed eventualmente ai genitori di origine, fermo restando il consenso espresso da parte di ogni genitore di origine all'accesso dei propri dati personali.

**3. 19.** Fei, Marino.

*Al comma 1, capoverso ART. 37 sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Il tribunale per i minorenni che ha emesso i provvedimenti indicati dagli articoli 35 e 36 e la Commissione conservano le informazioni acquisite sull'origine del minore, sull'identità dei suoi genitori biologici e sull'anamnesi sanitaria del minore e della sua famiglia di origine.

**3. 7.** Garra.

*Al comma 1, capoverso ART. 37, sopprimere il quarto comma.*

\* **3. 4.** Corsini, Cananzi, Lucà, Novelli, Russo Jervolino, Gambale, Lumia.

*Al comma 1, capoverso ART. 37, sopprimere il quarto comma.*

\* **3. 5.** Garra.

*Al comma 1, capoverso 38, comma 3, sostituire le parole: tre anni con le seguenti: due anni.*

**3. 15.** Fei, Marino.

*Al comma 1, capoverso 38, comma 4, sostituire le parole: cinque anni con le seguenti: quattro anni*

**3. 16.** Fei, Marino.

*Al comma 1, capoverso articolo 39-bis, comma 2, sostituire le parole: articolo 31, comma 2, con le seguenti: articolo 31, comma 3.*

**3. 23.** La Commissione.

*Al comma 1, capoverso articolo 39-ter, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

Le medesime funzioni sono svolte dalla Commissione con riferimento all'attività svolta dai servizi per l'adozione internazionale, di cui al successivo articolo 39-bis.

**3. 20.** Governo.

*Al comma 1, capoverso articolo 39-ter, sostituire la lettera c) con la seguente:*

c) disporre di un'adeguata struttura organizzativa distribuita equamente sul territorio in almeno 3 regioni o province autonome di Trento e Bolzano, che sia gestita da associazioni ed organizzazioni senza scopo di lucro; avere una sede legale e una struttura operativa per l'assistenza e la formazione in Italia; contare con collaboratori responsabili incaricati all'estero e accreditati presso le autorità centrali straniera e italiana; garantire che il personale esperto sia possesso di titoli professionali e che si occupi dell'adeguata formazione della coppia e dell'eventuale sostegno psicologico; dimostrare di avere un'effettiva organizzazione logistica in grado di dare assistenza legale all'estero agli interessati, per lo svolgimento delle procedure di adozione e responsabile della trasmissione dei documenti, nonché del pagamento dei costi da sostenere in Italia e all'estero per la procedura di adozione; essere in grado di trasmettere tempestivamente al giudice straniero le relazioni degli enti psico-socio-assistenziali sulla coppia aspirante all'adozione. Le organizzazioni dovrebbero inoltre seguire l'iter post-adottivo inviando relazioni periodiche sul decorso dell'adozione, fino al momento della dichiarazione di efficacia della stessa, ottenendo preven-

tivamente il consenso della coppia, in base agli accordi presi con il Tribunale o l'ente estero competente.

**3. 18.** Fei, Marino.

Al comma 1, capoverso 39-ter, *comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente:*

c) disporre di un'adeguata struttura organizzativa distribuita equamente sul

territorio in almeno tre regioni e province autonome di Trento e Bolzano e degli accreditamenti presso autorità centrali straniera e italiana; il personale addetto deve essere in possesso di titoli professionali adeguati in grado di garantire il sostegno psicologico e l'appoggio logistico agli interessati, anche nello svolgimento delle procedure di adozione.

**3. 17.** Fei, Marino.

## INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

**(Sezione 1 - Furto avvenuto alla Galleria d'Arte Moderna di Roma)****A) Interrogazioni:**

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stata messa a segno, nella notte tra il 19 e il 20 maggio 1998 e nonostante la presenza dei sistemi di sicurezza, una rapina ai danni della Galleria d'arte moderna di Roma di due Van Gogh e un Cézanne;

detta rapina rappresenta un colpo grave al nostro patrimonio artistico e offre lo spunto per rivedere tutto il sistema dei controlli, non solo per evitare rapine come questa, ma anche per porre fine alla quotidiana dispersione di opere, di cui spesso ci si accorge solo dopo mesi, perché magari non inventariate o catalogate —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che questi fatti vengano a ripetersi, anche dotando la Galleria d'arte moderna, ma anche gli altri musei e tutte le chiese che ospitano opere d'arte di grande valore, di sistemi di sicurezza ad alta tecnologia e per utilizzare su larga scala quei giovani disponibili ad un'opera di vigilanza dei beni di valore artistico, primi fra tutti gli obiettori di coscienza.

(3-02399)

(20 maggio 1998).

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano gli elementi di valutazione circa la sottrazione di due quadri di Van Gogh e di un Cézanne dalla Galleria nazionale di arte moderna a Roma;

se alla luce delle sue dichiarazioni, ampiamente riportate dalla stampa, il furto di tre dipinti dell'impressionismo rientri nella nuova strategia stragista delle organizzazioni criminali e mafiose.

(3-02400)

(25 maggio 1998).

SAVARESE, STORACE, GRAMAZIO e MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte del 20 maggio, secondo quanto si apprende, ignoti hanno perpetrato una rapina a mano armata presso la Galleria di arte moderna di Roma, asportando tre preziose tele di Van Gogh e Cézanne, dopo aver immobilizzato ed imbavagliato il personale di custodia, evidentemente incuranti del sistema di allarme;

la città di Roma è stata in passato oggetto di gravi episodi di sfregio e vandalismo — dalla fontana di Piazza Navona ai musei Capitolini — del patrimonio artistico nazionale;

il Ministro dei beni culturali Valter Veltroni propaganda, come fiore all'occhiello del suo ministero, la fruibilità dei

musei da parte di cittadini e turisti ascrivendone il merito al Governo di cui egli è Vice Presidente del Consiglio —:

per quale motivo, nel caso specifico, i sistemi di allarme abbiano potuto essere disconnessi da tre signore addette al servizio di sorveglianza del museo, e non siano stati collegati, invece, in via esclusiva con le centrali dell'Arma dei carabinieri o della questura;

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati sulla situazione di sicurezza per il patrimonio museale italiano;

come intendano rafforzare la sorveglianza nelle strutture interessate, per evitare il ripetersi di un fenomeno, che oltre al grave danno culturale e materiale, inficia ulteriormente l'immagine dell'Italia all'estero. (3-02402)

(25 maggio 1998).

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 maggio 1998, intorno alla mezzanotte, tre uomini armati hanno fatto irruzione nella Galleria d'arte moderna a Roma a Valle Giulia ed hanno rubato due tele di Van Gogh, unici due capolavori custoditi in una galleria italiana, e un Cézanne;

il furto dei tre capolavori, di valore inestimabile, avvenuto in un museo statale, è il più grave degli ultimi vent'anni;

con la legge 1° luglio 1997 n. 203, di conversione del decreto-legge 6 maggio 1997 n. 117, recante « Interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale », sono stati stanziati 160 miliardi;

secondo i dati Istat relativi al 1996, i musei italiani sono circa 3500, di cui 466 dipendono direttamente dal ministero dei beni culturali e ambientali;

secondo la sezione elaborazione dati statistici del comando dei carabinieri, tutela patrimonio artistico, dal 1996 al 1997 nei musei italiani sono stati trafugati 2293 oggetti d'arte —:

se i 160 miliardi stanziati dal Governo per la sicurezza nei musei italiani siano stati utilizzati, per quali interventi e con quali priorità;

quali e quanti programmi di interventi da realizzare in materia di sicurezza siano stati presentati;

se esista un rapporto analitico sulla sicurezza dei musei che dipendono direttamente dal ministero per i beni culturali;

i motivi per i quali nei musei italiani non siano stati adottati sistemi di sicurezza ad alta tecnologia collegati con le centrali dei carabinieri e della polizia;

se esista un censimento di tutti gli oggetti d'arte di proprietà dello Stato che sono custoditi nei musei, e se esista un censimento degli oggetti d'arte di proprietà dello Stato che giacciono nei depositi;

se esista una mappatura delle opere d'arte di proprietà dello Stato in uso a ministeri, sovrintendenze, enti pubblici, ambasciate, uffici di rappresentanza, sedi istituzionale, eccetera. (3-02403)

(25 maggio 1998).

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'asportazione da parte dei rapinatori dalla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma di due opere di Van Gogh e di una di Cézanne, e gli sfregi arrecati ad importanti tele a Palazzo Venezia ripropongono la questione della sicurezza nei musei italiani e del complessivo patrimonio culturale del Paese in termini drammatici;

il modo in cui la rapina è stata perpetrata alla Galleria nazionale d'arte moderna mette in discussione la gestione complessiva dei beni culturali in Italia;

nonostante il personale della Galleria di Valle Giulia avesse più volte segnalato l'indeguatezza del numero dei custodi al ministero dei beni culturali, la sera in cui il furto è stato consumato a vigilare nella Galleria nazionale d'arte moderna si trovavano soltanto tre donne che altro non hanno potuto fare se non cedere agli ordini dei banditi;

in analoghe istituzioni museali (per esempio al Metropolitan Museum di New York, dove tra l'altro sono esposti i tesori di Morgantina che il Governo italiano dovrebbe reclamare ed invece resta inerte) sono decine i poliziotti che vigilano sui beni culturali intrasferibili dello Stato;

ovunque in Europa i grandi musei sono collegati con sistemi d'allarme a centrali di polizia: abbiamo scoperto con sconcerto che la Galleria nazionale d'arte moderna ne era priva, e soltanto dopo il « fattaccio » si è ritenuto opportuno collegarla con la centrale operativa dei carabinieri;

la soprintendente della Galleria nazionale d'arte moderna, dottoressa Sandra Pinto, ha dichiarato al quotidiano *la Repubblica*: « Una richiesta di collegamento diretto con il 113 e di rinforzo dei sistemi di sicurezza è partita dal mio ufficio nel 1995. Ma da allora non ho ricevuto alcuna risposta scritta »;

altri musei, dal punto di vista della sicurezza, versano in condizioni precarie, per cui sarebbe auspicabile un censimento degli edifici bisognosi di rafforzamento degli allarmi e della vigilanza —:

se non ritenga di riesaminare la complessa materia della sicurezza, alla luce di quanto è avvenuto;

come siano stati impiegati i centosessantamiliardi stanziati con la legge n. 203 del 1° luglio 1997, concernente gli interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e di sicurezza a tutela del patrimonio culturale;

se è vero che parte della ricordata somma è ancora inutilizzata;

quali provvedimenti intenda assumere per potenziare la vigilanza notturna in quei musei che rischiosamente rimangono aperti, per disposizione ministeriale, fino a tarda notte;

se abbia un qualche fondamento la notizia secondo la quale ci sarebbe un interesse della mafia sul patrimonio artistico del nostro Paese, ed in tal caso come si stia muovendo il ministero;

se sia consapevole che buona parte del patrimonio culturale italiano è incustodito, sconosciuto, perfino abbandonato, e dunque bisognoso di essere catalogato per prevenire sparizioni e poi « miracolose » riapparizioni in musei stranieri o in collezioni private. (3-02405)

(25 maggio 1998).

LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra martedì 19 e mercoledì 20 maggio 1998 nella Galleria nazionale di arte moderna di Roma è avvenuta una gravissima rapina: tre persone armate, dopo aver immobilizzato alcune vigilatrici e averle costrette a disattivare l'allarme, hanno portato via due tele di Van Gogh e una di Cézanne;

la modalità della rapina, secondo gli inquirenti, farebbe ritenere che si tratti di « un'azione predeterminata, probabilmente commissionata » e il generale dei carabinieri Conforti, responsabile del nucleo di tutela del patrimonio artistico, ha parlato di un possibile « sodalizio criminoso »: alle opere possono essere interessati i mercati nazionali, ma anche quelli esteri. D'altra parte, il mercato illegale dei beni artistici è fiorente e muove ogni anno un giro d'affari di migliaia di miliardi: nel 1997 in Italia sono stati denunciati 1.987 furti, che hanno permesso ai ladri di sottrarre 23.513 oggetti d'arte;

nella giornata di mercoledì, forse durante l'ora di pranzo, meno coperta dalla sorveglianza, un altro attentato ai beni

culturali italiani si è aggiunto alla rapina di Valle Giulia: quattro tele del Seicento sono state danneggiate a Palazzo Venezia dove erano esposte in una mostra su medicina e alchimia. I cinque buchi inferti, forse con una cannuccia, ricordano da vicino le ferite fatte di recente ai Matisse esposti ai Musei Capitolini;

per la Galleria di Valle Giulia la sovrintendente Sandra Pinto ha subito denunciato l'indifferenza in cui è caduta la sua richiesta, fatta nel 1995, di collegare il sistema di allarme perimetrale al centro di controllo della Questura: per la sorveglianza, un requisito minimo. Per Palazzo Venezia è evidente il buco di sorveglianza, ma non di meno lo è un problema da mettere all'ordine del giorno, e cioè l'eccesso di mostre ad effetto, che comporta una circolazione forsennata di opere, anche importantissime, e che richiamano un numero elevatissimo di visitatori; è chiaro, quindi, che i rischi aumentano se il sistema della tutela non è attrezzato a sufficienza;

il decreto legislativo appena approvato sul decentramento dei beni culturali separa la tutela (che rimane appannaggio delle sovrintendenze) dalla gestione, promozione e valorizzazione dei beni culturali (che passano agli enti locali) —:

se alla luce anche dei fatti recenti non ritenga di dover invece salvaguardare le funzioni delle sovrintendenze liberandole dal peso di un'indubbia conduzione burocratica per rianimarle nella realtà al fine di tutelare quello sguardo d'insieme, che è soprattutto storico, del nostro patrimonio artistico e monumentale, e come è stato attuato quanto stabilito dalla legge n. 203 del 1997 in materia di interventi straordinari del potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale. (3-02407)

(25 maggio 1998).

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno i lavoratori della Galleria d'Arte Moderna di Roma, orga-

nizzati nelle Rappresentanze sindacali di base, hanno denunciato tramite lettere datate 4 novembre 1997, 12 gennaio 1998 la carenza dei sistemi di sicurezza, la riduzione del personale e l'aumento dei carichi di lavoro attraverso la dilatazione dell'orario;

inoltre, durante un incontro tenuto a Roma il 13 marzo 1998 con il direttore amministrativo, la rappresentante del personale e le organizzazioni sindacali era stato sottolineato il problema della validità del sistema di allarme e quello riguardante la sicurezza del personale addetto alla sorveglianza —:

per quale motivo i punti cardine dell'incontro e le lettere di denuncia presentate dai lavoratori non siano stati presi in considerazione, anche alla luce del recente furto che ha messo in evidenza le carenze e i problemi sottolineati dai lavoratori. (3-02471)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento).

### **(Sezione 2 - Crediti in sofferenza del Banco di Napoli)**

#### **B) Interrogazione:**

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i bilanci del Banco di Napoli sono stati appesantiti nel corso degli anni da ingenti sofferenze; numerosi sono i gruppi imprenditoriali che hanno ottenuto prestiti e non hanno sin qui restituito quanto ottenuto dal Banco di Napoli e per il risanamento, prima ancora di chiedere sacrifici in via diretta o indiretta alla collettività, bisognerebbe imporre il rientro dalle loro esposizioni di tutti coloro che hanno ottenuto prestiti salvo poi evitare di onorare il pagamento di quanto dovuto —:

se risponda al vero che tra i principali crediti in sofferenza vi siano quelli di Agefin srl (183 miliardi), Eurotunnel (180

miliardi), Gruppo Pulcini (150 miliardi) Belleli (60 miliardi), Dalle Carbonare (60 miliardi), Italgrani (50 miliardi), Pollo Arena (50 miliardi), Giglio Costruzioni (43 miliardi), Mandelli (35 miliardi), Gruppo Ferlaino (33 miliardi), Serafino Ferruzzi (30 miliardi), Finocchiaro Costruzioni (24 miliardi), Federconsorzi (23 miliardi), Cantieri navali Ferrari (9 miliardi), PSDI (4 miliardi);

quali iniziative urgenti potranno essere assunte per far sì che siano recuperati con immediatezza i soldi non restituiti da Agefin, Eurotunnel, Gruppo Pulcini, Belleli, Dalle Carbonare e dagli altri gruppi prima elencati;

quali valutazioni si esprimano su un'iniziativa tesa a riordinare il Banco di Napoli facendo confluire i crediti in sofferenza in una nuova società;

se non si ritenga più giusto imporre l'immediato rientro di tutti coloro che hanno sottoscritto prestiti e non hanno restituito i soldi al Banco di Napoli, prima di chiamare altre banche pubbliche o comunque il tesoro ad interventi per evitare il fallimento del Banco di Napoli. (3-00203) (9 settembre 1996).

**(Sezione 3 - Attacchi all'autonomia della Banca d'Italia)**

**C) Interrogazione:**

GASPARRI e ARMANI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio 1997, il *Corriere della Sera* pubblicava la proposta del presidente di Mediobanca, Francesco Cingano, nella sua veste di presidente dell'istituto Ugo La Malfa, secondo cui la privatizzazione delle principali cinque banche pubbliche (San Paolo, Banca di Roma, Cariplo, Bnl e Monte dei Paschi) avrebbe fatalmente condotto al trasferimento della proprietà azionaria della Banca d'Italia al tesoro, implicitamente così risolvendo in modo sfaccia-

tamente politico il problema di chi deve decidere le variazioni del tasso ufficiale di sconto e, quindi, anche il problema dell'autonomia della nostra Banca centrale e perfino la durata del mandato del governatore;

il 13 marzo 1997, sempre sul *Corriere della Sera*, la giornalista Stefania Tamburlo riportava l'opinione del presidente dell'autorità *antitrust*, Giuliano Amato, favorevole alla proposta di Francesco Cingano e dell'Istituto Ugo La Malfa per il trasferimento della Banca d'Italia dalle banche pubbliche attualmente sue azioniste (in via di privatizzazione) al tesoro, evidentemente nella speranza, ad avviso degli interroganti, di incamerare a favore dell'*antitrust* il potere di vigilanza sulle banche, con la scusa della tutela della concorrenza;

in data 13 maggio 1997, in una intervista al settimanale *Panorama*, il professor Luigi Spaventa, successivamente nominato alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena, ha avanzato circostanziate critiche al governatore della Banca d'Italia Fazio. Rispondendo alla domanda: « Fazio è poco trasparente? », Spaventa ha risposto: « Si è mosso in uno splendido isolamento anche in virtù di una sua particolare attitudine. Ma il discorso della trasparenza e della responsabilità varrà anche per lui. Se gli europei uniscono i loro destini economici, non potranno più esserci dei padroni totali delle monete ». L'intervista proseguiva con la seguente domanda: « Ma come si fa a chiedere conto a un governatore della sua condotta e al tempo stesso a garantirne l'autonomia? »; Spaventa ha così risposto: « La Nuova Zelanda ha pensato di risolvere il problema commisurando lo stipendio del governatore al conseguimento degli obiettivi di politica monetaria che la Banca centrale si pone. Forse è eccessivo. Ma insomma ... ». Nella stessa intervista Spaventa avanzava critiche sull'eccesso di autonomia e sulla durata « a vita » dell'incarico del governatore della Banca d'Italia, auspicando una maggiore verifica sulle responsabilità di chi governa una banca centrale;

in data 21 maggio 1997, in una intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, il professor Giacomo Vaciago ha reiterato le critiche al governatore della Banca d'Italia, con un'accusa definita dal quotidiano « al vetriolo », poichè ad avviso di Vaciago la prudenza della Banca d'Italia, a suo parere maggiore di quella della *Bundesbank*, in materia di tasso di sconto, è dovuta a veri e propri interessi di parte: « In Germania — ha detto Vaciago — con un'inflazione all'1,5 per cento, la *Bundesbank* tiene il tasso di sconto al 2,5 per cento, in Italia siamo al 6,75 per cento. La differenza serve a salvare i conti economici delle banche e della stessa Banca d'Italia, che altrimenti andrebbero in rosso. Più che di tasso di sconto in Italia parlerei di tassa di sconto ». Ad una domanda del giornalista Cecchini sulle perplessità di Fazio circa la scarsa rigidità del Dpef, Vaciago ha risposto: « Non mi sembrano motivazioni serie ». Nell'intervista lo stesso Vaciago si abbandonava a giudizi positivi nei confronti del governo Prodi in merito alla riduzione dell'inflazione, sottovalutando lo stato di recessione, più volte denunciato a suo avviso pretestuosamente dalla destra, ma che invece si può riscontrare con la mancata crescita o addirittura riduzione del prodotto interno lordo recentemente accertata dall'Istat;

in data 24 maggio 1997 è comparso sul *Manifesto* a firma di Galapagos, un ulteriore articolo critico nei confronti della Banca d'Italia, con un invito ad intervenire in maniera immediata sulla riduzione del tasso di sconto;

sempre in data 24 maggio 1997 su *l'Unità* è comparso un articolo a firma Paolo Leon, dal titolo « Fazio non indugi: è ora di ridurre il costo del denaro », dove con toni decisi si invitava nuovamente il governatore della Banca d'Italia a ridurre il tasso di sconto;

sul *Corriere della Sera* del 26 maggio 1997 è apparso un editoriale di Francesco Giavazzi, autorevole collaboratore del Presidente del Consiglio dei ministri Prodi sulle materie economiche, che ha criticato

in maniera dettagliata e spietata l'azione della Banca d'Italia, mettendo in discussione i capisaldi stessi dell'autonomia dell'istituto di emissione ed arrivando a scrivere letteralmente, in riferimento al governatore Fazio: « Il suo mandato è a tempo indeterminato (non a vita), quindi in linea di principio revocabile, ma i poteri personali del governatore italiano sono particolarmente ampi ». L'articolo proseguiva criticando ulteriormente l'azione della Banca d'Italia ed attribuendo ad essa responsabilità tali, che francamente andrebbero semmai attribuite ai vari governi, circa le difficoltà che si registrano in Italia per lanciare un'offerta pubblica di acquisto su una banca e per altre vicende, sulle quali agli interroganti sembrano estranee le responsabilità della Banca d'Italia; l'attacco di Giavazzi si è quindi manifestato come uno dei più pesanti tra i tanti che si sono verificati;

in data 27 maggio 1997, su *la Repubblica*, il già citato Luigi Spaventa tornava rigorosamente all'attacco della Banca d'Italia, scrivendo tra l'altro: « la Banca d'Italia deve prendere come riferimento l'obiettivo di inflazione indicato dal governo nel Dpef: non potrebbe rinunciare a perseguire un obiettivo meno ambizioso. Tanto si deve riconoscere, pur condividendo le riserve espresse da Francesco Giavazzi (sul *Corriere della Sera*) sulla poca trasparenza dei criteri operativi della nostra gestione monetaria... », dimostrando con questo articolo anche un collegamento e un reciproco citarsi dei vari economisti, che sono partiti in sospetta sintonia nel loro simultaneo attacco della Banca d'Italia;

in data 27 maggio 1997 il *Sole-24 Ore* ha pubblicato una cronaca riguardante un convegno svoltosi a Porto Cervo, nel corso del quale il presidente della Bnl, Mario Sarcinelli, ha proposto di sottrarre alla Banca d'Italia le funzioni di vigilanza sull'attività creditizia, al punto che il quotidiano economico ha specificamente titolato « Bankitalia non vigili più », con riferimento alle testuali affermazioni del presidente della Bnl Sarcinelli, già protagonista di numerose vicende polemiche nel passato;

nello stesso convegno di Porto Cervo, Gustavo Visentini, recentemente nominato alla presidenza del Banco di Sicilia, ha criticato i poteri di vigilanza della Banca d'Italia mostrandosi in singolare sintonia, nelle critiche all'istituto di via Nazionale, con un altro suo collega di recente nomina, Luigi Spaventa, designato, come si è già ricordato, al vertice del Monte dei Paschi di Siena;

*Il Sole-24 Ore* il 28 maggio 1997, pubblicava un articolo di Giacomo Vaciago il quale, ricordando precedenti polemiche riguardanti la Banca d'Italia e rivendicando non meglio precisate benemerienze alla sinistra negli attestati di stima alla Banca d'Italia, attaccava duramente l'autonomia della Banca centrale affermando: «L'autonomia della Banca centrale, ha senso se la sua missione è non politica, in quanto persegue un bene comune come la stabilità monetaria, che è bene non sia lasciata alla mercè dell'alternanza tra governi di destra e di sinistra. Ciò evidentemente non è più vero se la politica monetaria è percepita a favorire alcuni a spese di altri: si tratterebbe in tal caso di una scelta tipicamente politica e come tale non enunciabile da parte del potere politico», dimostrando Vaciago che è in atto una azione, che gli interroganti ritengono di poter definire di carattere intimidatorio, nei confronti della Banca d'Italia, sulla cui non politicità ciascuno che abbia un minimo di attenzione a queste cose può avere riscontri quotidiani;

in data 29 maggio 1997 Valentino Parlato, in un articolo sul *Manifesto*, registrando tutta questa serie di attacchi, ha di fatto preso le difese della Banca d'Italia, rilevando la singolarità del fatto che toccasse proprio al quotidiano *Manifesto* svolgere un'azione difensiva di fronte a tanti attacchi, provenienti peraltro da economisti ed esperti, tutti dell'area di sinistra;

in data 30 maggio 1997 è sceso in campo anche Massimo Riva, firma eccellente dell'*Espresso* e di *Repubblica*, che in un lungo articolo ha scritto tra l'altro: «La cautela di Fazio sul tasso di sconto dipen-

derà magari anche da timori sulla volatilità dei traguardi raggiunti, ma nel frattempo offre comodo riparo a numerose gestioni bancarie in difficoltà», mettendo in discussione le preoccupazioni più che motivate della Banca d'Italia di fronte al rischio di una ripresa dell'inflazione, che in qualche modo il governatore ha ricollegato anche all'ipotesi di aumento della pressione fiscale, quale sarebbe l'aumento dell'Iva annunciato recentemente dal governo in sede di definizione del Dpef;

il 30 maggio 1997 su *Il Sole-24 Ore* veniva pubblicato un articolo di Giangiacomo Nardozi che, ritornando sui temi della vigilanza e rinnovando sostanzialmente critiche alla Banca d'Italia, scriveva tra l'altro: «E funzionale a questo ruolo politico per non portare in casa la debolezza della politica vera, è anche la struttura monocratica centrata sul governatore senza scadenza di mandato, affiancato da tre membri del direttorio di provenienza interna», proseguendo poi il Nardozi con una serie di inviti al Governo a rivedere il ruolo della Banca d'Italia con il chiaro intento di alimentare una campagna di «normalizzazione» di stampo ulivista nei confronti di una Banca d'Italia che salvaguarda la propria autonomia;

in data 30 maggio 1997 il presidente del Banco di Sicilia, Visentini, tornava all'attacco della Banca d'Italia, come riferisce un articolo dall'esplicito titolo «Visentini: la vigilanza va tolta alla Banca d'Italia», svolgendo il singolare ruolo di un «lottizzato» presidente di banca che va a dichiarare ai giornali cosa debba o non debba fare la Banca d'Italia, la quale dovrebbe vigilare anche sulla banca da lui presieduta, dimostrando assoluta inadeguatezza al ruolo e confermandosi debitore nei confronti di Ciampi di una scelta giustamente contestata dalla Regione Sicilia per il suo carattere politico, partitocratico e lottizzatorio;

molti di questi economisti e presunti banchieri, partiti all'attacco della Banca d'Italia, sono chiaramente dell'area dell'Ulivo, o direttamente legati al Presidente

del Consiglio dei ministri Prodi, o beneficiati dalle operazioni di lottizzazione e di nomina scaturite dall'attuale gestione di Palazzo Chigi;

in altre fasi politiche, rilievi assai meno cospicui nei confronti della Banca d'Italia erano stati denunciati come pericolosi tentativi di interferenza nella attività dell'istituto di emissione;

mettere in discussione i poteri di vigilanza in una delicata fase della vita del mondo del credito vuol dire minare certezze e indebolire l'autorità di chi deve svolgere delicatissime funzioni;

quelle citate sono soltanto le principali prese di posizione nei confronti della Banca d'Italia, con l'inaudita richiesta addirittura di rimozione del governatore Fazio avanzata da Giavazzi sul *Corriere della Sera* —:

quali siano le valutazioni del Governo sui richiamati attacchi all'autonomia della Banca d'Italia;

quali siano i giudizi sulle continue interferenze anche di membri del Governo sulle autonome decisioni di fissazione del tasso di sconto;

quali siano le valutazioni del Governo sui poteri di vigilanza sul mondo bancario, affinché cessi questo stillicidio di attacchi e questa azione di intimidazione;

quale sia, infine, l'opinione del Governo sull'azione e sull'autonomia della Banca d'Italia. (3-01264)

(20 giugno 1997).

**(Sezione 4 - Vendita effettuata da Unipar del pacchetto azionario Banque Bruxelles Lambert)**

**D) Interrogazione:**

SAVARESE. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, dell'industria, del com-*

*mercio e dell'artigianato e degli affari esteri.*

— Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato su autorevoli quotidiani come *il Giornale*, *MF*, *Sole 24 Ore*, *The Wall Street Journal*, la Unipar, società controllata dalla famiglia Lefebvre, quotata in borsa e dichiarata fallita il 20 luglio 1993, deteneva un pacchetto azionario pari al 7.5 per cento del capitale della Banque Bruxelles Lambert (BBL);

la vendita da parte della Unipar del cespite rappresentato dal pacchetto azionario di BBL si sarebbe verificata nonostante la dichiarazione di fallimento e avendo come controparte società controllate dai signori Lefebvre, azionisti ed amministratori di Unipar in evidente conflitto di interessi;

inoltre il prezzo di vendita, secondo quanto riportato dai quotidiani, sarebbe stato largamente inferiore al valore reale, poiché non sarebbe stato riconosciuto il valore aggiunto rappresentato dal valore strategico che il 7,5 per cento di azioni BBL, detenute da Unipar, aveva per il destinatario finale, la banca ING;

l'acquisto formale di quel 7,5 per cento da parte di società dei Lefebvre avrebbe consentito alla Banca ING, già detentrica del 13 per cento, la scalata alla BBL, infatti avendo superato il 20 per cento del pacchetto azionario detenuto della BBL, secondo quanto previsto dalla legge belga, la ING poté opporsi alla fusione con Generale des Banques voluta dal finanziere Albert Freres;

nei documenti di bilancio Unipar relativi al 1992 si evince che sono stati posti in essere una serie di movimenti in modo che la Immofin della famiglia Lefebvre potesse comperare la quota BBL per 168 miliardi, con un plusvalore di bilancio per Unipar di 6 miliardi di lire rispetto ai valori di carico;

la Immofin, società con modesto capitale, sarebbe stata finanziata, per 168 miliardi, dalla ING, attraverso una società anglo-araba il cui ruolo è stato quello di giustificare la capacità immobiliare del nuovo socio Immofin e Befco e quindi non far risultare il finanziamento ING;

infatti, come risulterebbe dalla relazione di bilancio Unipar, la ING aveva intrattenuto fin dai primi mesi del 1992 relazioni con il gruppo Unipar per l'acquisto del pacchetto BBL a prezzi superiori a quelli poi realmente pagati con un meccanismo atto a far entrare nelle casse Unipar il minimo indispensabile ed a far lucrare ai Lefebvre la differenza;

il valore complessivo attribuito alla BBL sarebbe di 8700 miliardi di lire, e quindi il 7,5 per cento corrisponderebbe a 653 miliardi, valore quest'ultimo che andrebbe ulteriormente rivalutato del premio di maggioranza se a comprare fosse, come è stata, la ING —:

quali iniziative i ministri interrogati, intendano adottare per accertare se la vendita da parte della Unipar del cespite rappresentato dal pacchetto azionario di BBL si sia verificata nonostante lo stato di decozione della Unipar che fallì di lì a poco;

se la suddetta vendita abbia avuto come controparte società controllate dai Lefebvre, azionisti ed amministratori di Unipar, e quindi in conflitto di interessi, a danno degli azionisti di minoranza e dei creditori del fallimento;

se corrisponda infine al vero che il prezzo di vendita fosse largamente inferiore al valore reale, poiché in esso non è stato riconosciuto il valore aggiunto rappresentato dal valore strategico che il 7,5 per cento di azioni BBL detenute da Unipar aveva per la banca ING. (3-01900)  
(22 gennaio 1998).

**(Sezione 5 - Vigilanza della Banca d'Italia sull'attività creditizia)**

**E) Interrogazione:**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda emblematica di Sicilcassa, l'ultimo in ordine di tempo dei *crac* a

catena delle banche meridionali, ha chiaramente dimostrato che Bankitalia continua ad avere una visione burocratica e formalista della vigilanza bancaria, che si caratterizza con interventi tardivi, quando l'« assalto alla diligenza » delle banche è ormai avvenuto;

risulta inoltre all'interrogante che, solo negli ultimi anni, circa novanta dirigenti della vigilanza sarebbero transitati da Bankitalia alle banche sottoposte al controllo della stessa, con evidente conflitto di interesse;

inutilmente, autorevoli economisti ed esperti del mondo bancario si sono pronunciati in ordine alla necessità di scorporare l'attività di vigilanza dalla Banca centrale —:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine a tali questioni che, specialmente alla luce delle prospettive di ulteriori *crac* bancari che è facile prevedere, dato il livello patologico delle sofferenze accumulate da alcuni istituti bancari di primaria importanza (Banca di Roma *in primis*), stanno diventando di bruciante attualità. (3-01672)

(7 novembre 1997).

**(Sezione 6 - Trasferimento della sede della Consob)**

**F) Interrogazione:**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stata evidenziata l'opportunità di trasferire dall'attuale sede romana la Consob, anche al fine di rendere questa importante *Authority* della borsa e dei mercati il più possibile autonoma dai poteri centrali;

la città di Torino, recentemente penalizzata dalla scelta di Napoli come sede dell'*Authority* per le telecomunicazioni, rappresenta la sede ideale per la Consob, essendo il centro di quella civiltà piemontese che — da Quintino Sella a Luigi Einaudi — si è riconosciuta ininterrottamente nella libertà economica coniugata con il culto del rigore amministrativo e della trasparenza del mercato —:

se non ritenga di dover individuare nella città di Torino la sede in cui trasferire da Roma la Consob. (3-01830)

(5 gennaio 1998).

**(Sezione 7 - Situazione gestionale dell'Agenzia spaziale italiana)**

**G) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il settimanale *l'Espresso* n. 42, del 23 ottobre 1997, ha posto in luce che le perdite dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) ammontano a lire 1.451 miliardi nel solo esercizio 1997, e che la lista dei consulenti dell'Asi non può rimanere segreta;

più in generale, dovrebbe cadere il segreto assai poco decente finora imposto sui nomi dei consulenti degli enti pubblici e sui loro relativi compensi;

insoddisfacente ed elusiva appare la risposta data al riguardo dal Ministro Berlinguer in Parlamento allorché ha dichiarato che «verificherà la possibilità di diffusione dei nominativi, dei loro *curricula* e dei relativi emolumenti, alla luce dei vincoli imposti dalla *privacy*», tenuto presente che l'esigenza di trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione ed il rispetto dei principi di legalità, imparzialità e buon andamento dell'attività amministrativa, sono valori che non possono essere pretermessi a pretesto di una asserita tutela della *privacy*;

l'exasperata tutela della *privacy* non può costituire un paravento dietro al quale nascondere «magagne» dello Stato e degli enti pubblici, ed al riparo del quale portare avanti operazioni squallidamente clientelari o persino quelle che gli interpellanti ritengono gravi prove tecniche di regime —:

se il Governo, nella sua collegialità, ritenga di dare allo stile ed ai comportamenti dell'attività amministrativa quella trasparenza e visibilità che fughi sospetti di sperperi, di spregiudicate azioni illegali e di favoritismi criminali e che non ricorra al paravento della tutela della *privacy*;

se il Governo non ritenga di dovere rimuovere, in particolare, il segreto sulle consulenze, gli sperperi e le ragioni delle perdite subite nel 1997 dall'Agenzia spaziale italiana (Asi).

(2-00758)

« Garra, Riccio ».

(29 ottobre 1997).